

# *E NOI?*

## *Dal Meeting di Rimini*

*Annalisa Teggi - pubblicato il 23/08/22*



*Dal Meeting di Rimini voci di speranza dall'abisso del malessere giovanile. Don Claudio Burgio: "I nostri ragazzi mandano in crisi la cultura degli adulti fondata sulla prestazione ed è un bene che vada in crisi".*

*La fatica di essere giovani.* Questo titolo ha raccolto ieri il pubblico del Meeting di Rimini attorno a un dibattito coinvolgente e a molte voci.

L'introduzione è stata affidata a Stefano Gheno, presidente Cdo Opere Sociali. A lui il compito di mettere a fuoco il tema. "Pensando al titolo del film dei Fratelli Coen 'Non è un paese per vecchi', potremmo dire che l'Italia non è un paese per giovani", ha dichiarato Gheno. **"Purtroppo – ha proseguito – in Italia come in altri paesi decide la maggioranza. E i giovani sono in minoranza"**.

E quella dei giovani ci viene raccontata come una minoranza afflitta da un male di vivere che la pandemia ha acuitizzato in modo tragico. Si può uscire da questa narrativa esclusivamente analitica e disperante?

Dal Meeting sono arrivate voci di speranza da chi educa gli ineducabili, giovani tenuti al margine e ritenuti casi disperati.

### ***L'immondizia portata a riva dalla pandemia***

Quando si sta di fronte ai dati allarmanti che parlano di aumento di suidici tra i giovani, autolesionismo, isolamento patologico, ci si sottrae in fretta dalla responsabilità usando come paravento il grande ombrello nero della pandemia.

I dati dicono che le emozioni più percepite (cioè che rimangono per più tempo nei circuiti mentali) da un ragazzo di 16 anni sono **l'ansia, l'ira e l'apatia**. Il ruolo della pandemia in quest'orizzonte cupo è stato quello di un esaltatore di problemi che già esistevano. E' stato efficacissimo e applaudito l'intervento della dottoressa Daniela Lucangeli che ha proposto una cornice chiara della situazione.

"La pandemia ha fatto come il mare quando c'è tempesta. **Non è la pandemia che ha causato l'evidenza di questo malessere che ci ha coinvolti tutti, piccoli, grandi e anziani.** Quando c'è burrasca il mare porta in spiaggia quello che nel mare è stato buttato. E cosa c'era stato buttato? Un sacco di immondizia. Quello che abbiamo visto a riva non sono state sementi, conchiglie e creature viventi. Abbiamo visto un sacco di plastica e immondizia. Così succede riguardo a quello che ha portato la tempesta della pandemia.

Noi (educatori) avevamo messo dentro il nostro sistema educativo un sacco – e chiedo scusa per la parola – di immondizie, cioè di stati di tensione, di non soluzione, di non-visione del futuro.

Daniela Lucangeli

A questa tempesta la dottoressa propone di rispondere con la rivoluzione che è "I care", espressione inglese che non si traduce "io ti curo". Il tu dei ragazzi non può essere un complemento oggetto inerte. **"I care", come lo intendeva Don Milani, mette come soggetto il "tu": tu – ragazzo – stai a cuore a me.** E vediamo cosa accade quando questa rivoluzione accade, quando i ragazzi anche più problematici vengono resi soggetto di una speranza.

### ***Emergenza significa anche che emerge la speranza***

Ride, Don Claudio Burgio, confessando di essere definito dai giornali italiani **"il prete dei trapper"**. Don Claudio è cappellano del carcere minorile Beccaria di Milano. Vive con ragazzi che urlano il

bisogno di essere felici attraverso modalità violente, distruttive e autodistruttive. Uno dei 'suoi' ragazzi è il trapper **Zaccaria-Baby Gang** che in una delle sue canzoni dice:

*Non so dirti ti amo, perché nessuno me lo ha mai insegnato*

Chiaro e semplice. Questo è il tema. Cosa significa amare? Noi genitori o educatori stiamo con l'anima in pace rispetto a questa responsabilità? **E responsabilità significa rispondere, e non imporre sull'altro una strategia di pensiero.**

Don Claudio ha provocato il pubblico del Meeting sottolineando che i ragazzi, anche con modalità scomposte o addirittura violente, urlano il bisogno di avere dei padri, di avere figure autorevoli.

**Le mura da far crollare sono quelle che gli adulti hanno costruito attorno alla dittatura del profitto, la cultura della prestazione.** Questa prospettiva ai ragazzi non sta bene e sfidano l'autorità per questo. Autorità non è esercizio dispotico di potere. Se l'autorità diventa la testimonianza di chi dice "vieni e vedi", i ragazzi sono pronti ad ascoltare. "Vieni e vedi" è l'ipotesi di chi scommette facendo una proposta inedita, un camminare fianco a fianco verso un traguardo non stabilito a priori.

Questi ragazzi mettono in crisi la cultura della prestazione di noi adulti, ed è un bene che vada in crisi.

L'emergenza educativa c'è ma va letta in una chiave diversa, non come qualcosa di negativo – vale a dire come crisi che alimenti il pessimismo – ma come occasione, kairos. **Emergenza è far emergere, è rendere visibile ciò che per decenni non hai voluto guardare.** E' portare alla luce l'inguardabile, l'inascoltabile. L'emergenza non è negativa se ad emergere è anche la speranza.

*Don Claudio Burgio*

## ***I giovani hanno bisogno di qualcuno che scommetta su di loro!***



da Chiara Amirante/Facebook su [Credere](#) - pubblicato il 02/10/18

*Tutti cerchiamo la felicità, il problema è che spesso si ricorre a palliativi che ci rendono più infelici e creano dipendenze mortali*

**Ho voluto pubblicare un volumetto su questo argomento come un piccolo contributo in vista del Sinodo dei Vescovi su I giovani, la fede e il discernimento vocazionale. In esso ho cercato di fare una sintesi dell'esperienza che ho vissuto per 30 anni accanto a giovani immersi nelle forme più varie di disagio, analizzando queste nuove povertà ed evidenziando le cause da cui scaturiscono.**

Voglio offrirvi qualche dato di sintesi perché ciascuno di voi si faccia un'idea di quella che è la situazione drammatica attuale: **circa l'80% degli adolescenti** – anche benestanti – che incontriamo nelle scuole manifestano almeno una di queste nuove povertà: **uso di sostanze stupefacenti** sempre più pericolose; **abuso di alcol, disturbi del comportamento alimentare, forme depressive** dovute spesso alla mancanza di senso del vivere; internet-addiction, ludopatia, dipendenza da playstation, videopoker, videogames e social network. I ragazzi passano in media più di 4 ore al giorno sui social, manifestando conseguentemente veri e propri disturbi relazionali e comportamentali. Poi c'è tutta la **piaga della sesso-dipendenza**, di cui non si parla quasi mai nonostante stia divenendo veramente pericolosa. Ci sono altre **ferite indelebili**, tra le quali ricordo per gravità i **56 milioni di interruzioni di gravidanza all'anno**, troppo spesso considerate come una conquista della donna.